

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29185			

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 6 - Roma - Tel. 688.341 2-3-4-5 e succurs. in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 211

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 31 LUGLIO 1954

## Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese	600
Per 15 gg.	300
Per 7 gg.	150

Effettuato il pagamento sul C/O 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via IV Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Faziosità clericale

I dirigenti clericali — alla DC e nel governo — hanno un piano politico che persegue con tenacia e senza successo. Gli intenti e le conseguenze sono stati messi in piena luce, giovedì, a Montecitorio. L'elezione dei giudici per la Corte Costituzionale ha dovuto essere rinviata ancora una volta; i clericali e i socialisti hanno votato scheda bianca; dimostrazione evidente della loro impotenza. I comunisti e le menzogne dei governatori non possono nascondere che l'accordo è mancato per l'irriducibile opposizione — la fase è della loro Repubblica — frapponendo da d. ad. un candidato comunista. Ad irriducibili opposizioni di questo genere i repubblicani storici, i socialdemocratici e simili sono abituati a piegarsi: noi no. Ne ci vengano a raccontare la storia della «politizzazione». Come se un giudice comunista «politizzasse» la Corte Costituzionale e dei giudici conservatori clericali, d. c. la «politizzazione»! Sono favole che l'onorevole Sturzo e i suoi amici possono raccontare ai loro seccanti.

Il succo della questione è che i d. c. considerano l'esclusione di un comunista dalla Corte Costituzionale come un mezzo per poter affermare che il Parlamento stesso riconosce che il partito comunista non è costituzionale — lo ha scritto apertamente il *Corriere della Sera* — e, come un passo verso l'attuazione del loro piano. L'idea vogliono tentare di mettere il partito comunista fuori della Costituzione e poiché non ce la fanno e non ce la faranno, uccidono la Costituzione a goccia a goccia. Puntano di rispettare lo spirito della legge che saggiamente prescrive necessari i tre quinti dei voti per la nomina dei giudici alla Corte, con il solo scopo di assicurare al massimo l'autorità, essi violano la Costituzione, impedendo la formazione della Corte, così come rifiutano di istituire il referendum, il Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro, il Consiglio Superiore della Magistratura, l'Ente Regionale, così come rifiutano di adeguare le decrepite leggi fasciste alla Costituzione, così come rifiutano, insomma, tutti i nuovi istituti, tutti i provvedimenti che dovrebbero concretare la democrazia italiana e differenzialmente anche dal regime prefascista.

In un recentissimo Consiglio dei ministri l'on. Scelba ha affermato che nessuna esenzione doveva essere accordata alle cooperative dalla nuova legge sulla società, perché le cooperative sono organizzazioni comuniste e la loro distruzione è una parte del piano governativo. I ministri socialdemocratici, Tremelloni e Vigorelli, hanno annuito.

Così rientra nel piano governativo lo smembramento delle aziende dell'I.R.I. Al congresso di Napoli i dirigenti clericali hanno solennemente promesso alla «base» il potenziamento della riorganizzazione dell'I.R.I. e il distacco dalla Confindustria. La prima applicazione dell'impegno è stata non la condanna di coloro che hanno sperperato miliardi e miliardi, ma la confermata liquidazione della San Giorgio, nella quale bisogna vedere anche un fatto politico: il desiderio dei dirigenti clericali di spezzare e disperdere le forti concentrazioni operaie, necessariamente causate dalla grande industria. Migliaia di operai (uniti nella stessa azienda fanno paura) vadano pure in malora l'industria moderna e l'economia nazionale; poco importa. Si tratta, in fondo, solo di mille miliardi. E una delle varie frasi storiche dell'on. Scelba.

Nella attuazione del piano fanfaniano-scelbiano sono impegnati in modo particolare: i prefetti contro le amministrazioni comunali; mentre il senatore Sturzo scrive articoli lagnimogeni sulle autonomie comunali. A Castellfranco Emilia — tanto per dare un esempio — si deve allargare il reculso, cioè il «no» nel paese stesso. Da quale parte? Voi pensate naturalmente che la estensione avverrà verso la periferia, dove c'è terreno libero. No, l'estensione verrà fatta verso l'interno della cittadina, utilizzando l'edificio, il terreno ed il campo sportivo dell'ex casa del fascio che il comune, d'accordo con il provveditore agli studi, intendeva adibire a edificio scolastico. Inoltre si vuole occupare il terreno e alcune case popolari. Alle proteste il prefetto di Modena ha risposto: «Così piace a noi», o pressa-

## Documentate le responsabilità del governo per le illegalità e i soprusi nelle fabbriche

Montagnana denuncia gli abusi polizieschi contro i lavoratori e chiede l'arresto dei responsabili del disastro nella miniera di Ribolla - Il parere del settimanale inglese «Economist» sulla libertà in Italia



Il compagno Montagnana.

Ieri mattina alle 11 la Camera ha cominciato la discussione del bilancio dell'Interno. Scelba era assente ma è stato sostituito dal «colonnello» Sgarbi.

Il dibattito è stato aperto da un discorso dell'on. Montagnana. La deputata d.c. ha contestato l'inchiesta parlamentare diretta da Vigorelli ha rivelato l'impressionante vastità del fenomeno della miseria e la grave inefficienza dell'organizzazione assistenziale, jar-

parole sono state forse scritte da «criptocomunisti»? No, perché l'*Economist* è uno dei riviste più conservatrici che si pubblicano in Inghilterra. Si tratta forse di esagerazioni? Quanto il giudizio corrisponda alla verità fu già dimostrato in quest'aula e io mi limiterò a descrivere un aspetto particolare di questo dominio. Scelba ha così — ha proseguito Montagnana — uno riferimento a Lercara in Sicilia, l'altro a Ribolla in Toscana, il terzo a Sesto S. Giovanni in Lombardia.

Una inchiesta condotta dalle organizzazioni democratiche nelle miniere e zolfiere di Lercara accertò — e ne fu fatta denuncia all'autorità giudiziaria — che ragazzi dai 10 ai 14 anni lavoravano in miniera con una paga di 240-400 lire fino a 12 ore al giorno; essi venivano perfino frustati dai sorveglianti e dal padrone, Sign. Ferrara.

SARAGAT: Ma qualcuno è stato mandato in galera.

SPALLONE: Quando denunciavamo questi delitti il tuo governo mandò la polizia a picchiare i minatori!

MONTAGNANA: Lo sa, on. Saragat, che il commissario di polizia qui spietava impedire queste infamie ha giustificato le frustate dichiarando al giudice che servivano a sollecitare al lavoro i più svogliati. Cosa ha fatto il ministro dell'Interno contro questo commissario? Ma c'è di più! Il signor Ferrara è il capo della D.C. a Lercara e forse è amico di Scelba. E' stato espulso dalla miniera per aver fatto fucilate contro questo sozzo criminale, o è ancora nella manica di Restivo e di Scelba?

E veniamo a Ribolla. La inchiesta Vigorelli ha dimostrato le gravi responsabilità della Montecatini per il disastro che ha provocato la morte di 42 minatori. Ma anche il governo ha la sua parte di responsabilità. Nel marzo dell'anno scorso, quando 30 minatori, dopo aver denunciato le condizioni di pericolo in cui si lavorava al pozzo Camora, decisero di chiudersi nella miniera per richiedere l'attenzione delle autorità, la Montecatini li licenziò in tronco e il governo mandò la polizia ad arrestarli. E non basta. Nel febbraio di quest'anno il compagno Orelli, segretario della C.I. di Ribolla fu licenziato in tronco per aver denunciato le responsabilità della Montecatini. Le tre organizzazioni sindacali reagirono con uno sciopero di protesta e una commissione di

lavoratori si recò dal prefetto per chiedere il suo intervento: il funzionario di Scelba, però, si strinse nelle spalle e dichiarò che da una relazione del distretto minerario grossitano risultava che a Ribolla tutto era in perfetto ordine. E quando il minatore di Ribolla on. Tognoni interrogò sul fatto il ministero dell'Interno, la risposta fu una completa giustificazione del sopruso della Montecatini. Ecco perché non siamo soddisfatti delle conclusioni cui è giunto il ministro Vigorelli. Quali provvedimenti concreti sono stati presi contro i responsabili dell'assassinio di 42 minatori? Chi è stato messo in galera? On. Saragat, ci sono 50 orfani che chiedono giustizia!

SARAGAT: Questa è demagogia. (Vivaci proteste a sinistra).

MARILLI (com.): Il tuo go-

verno non ha mai mandato un padrone in galera.

MONTAGNANA: On. Saragat io chiedo formalmente che vengano arrestati i responsabili della catastrofe di Ribolla e, in primo luogo, il signor Riccardi, direttore del personale del gruppo minerario della Montecatini in Maremma, l'ing. Mazzini, il dottor Faini e l'ing. Giustini, rispettivamente presidente e amministratori delegati della Montecatini.

A Sesto S. Giovanni

SARAGAT: (allargando le braccia sconsolato): Ma come si fa? Ci vuole un intervento della magistratura.

MONTAGNANA: I 50 minatori della Montecatini sono stati arrestati nel pozzo Camorra con il mandato dell'autorità giudiziaria?

E vediamo — continua Montagnana — cosa accade a

Sesto San Giovanni. Ecco la copia fotostatica di una circolare del Commissariato di P.S. di quella città diretta alla società Ercolè Marelli. In essa si chiede al padrone della fabbrica di indicare «il partito politico» oppure «la tendenza» dei suoi lavoratori.

Del resto, basta leggere ciò che dicono i lavoratori cattolici nell'inchiesta «la classe lavoratrice si difende» dello ACIL milanesi per sapere che cosa accade nelle fabbriche. Corpi di polizia privati e tribunali speciali, soppressione di ogni libertà di parola, di propaganda, licenziamenti per rappresaglia: questo è il quadro della vita nelle fabbriche italiane.

Due deputati democristiani, gli on. Bultré e Calvi — conclude Montagnana — hanno proposto una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche. Il

Convegno della Società Umaitaria ha preso in considerazione la proposta di Vittorio per uno statuto dei diritti del cittadino lavoratore. Siano queste iniziative il punto di partenza per ristabilire nelle fabbriche quel clima di libertà e di democrazia che è finito, come perfino i lavoratori cattolici riconoscono, da quando è stata spezzata l'unità nazionale e da quando il 18 aprile aveva dato alla D.C. il monopolio del potere. Una cosa è certa, comunque: gli operai italiani hanno fatto troppo strada in avanti per permettere il perdurare di questa situazione. In un modo o nell'altro, con le buone o con le cattive, il problema sarà risolto. Ci pensino gli industriali e ci pensi anche il governo. (Vivissimi e prolungati applausi).

(Continua in 2. pag. 3. col.)

GLI STATI UNITI SI PREPARANO A RIPETERE IL COLPO DEL GUATEMALA

## L'invasione di Costa Rica fomentata da Washington e dalla United Fruit

Anche il dittatore costaricense Figueres è diventato «flocomunista», da quando ha aumentato le tasse alla compagnia della frutta - Truppe corazzate e aerei inviati dal Nicaragua alla frontiera



Il dittatore costaricense Figueres.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE.

CITTA' DEL MESSICO, 30. — In un'atmosfera di tensione ormai acuta, truppe motorizzate marciavano e reparti di fanteria continuavano ad ammassarsi lungo la frontiera con la Costa Rica. Squadriglie di aerei modernissimi di fabbricazione americana volteggiavano sulle autostrade in movimento, facendo pensare alla minaccia di bombardamenti in massa «stile Guatemala».

Al fondo di questo conflitto sono avvenimenti e interessi che ricordano da vicino appunto il recente caso Guatemalteco. Questa volta il gioco degli aggressori è tuttavia, se possibile, ancor più sfronto.

L'attuale presidente della Costa Rica, José Figueres, è un uomo politico decisamente anticomunista che ha richiesto la mise fuori legge del partito comunista, che aveva allora circa 8.000 membri.

Però, anziché integrare nella sua carica il presidente eletto Figueres, assunse tutti i poteri e si sostituì al vincitore e al vinto.

Il Partito comunista, che aveva allora circa 8.000 membri, era molto debole e Figueres, per ingraziarsi gli Stati Uniti, si era dato a una politica di «flocomunismo» che richiedeva la mise fuori legge del partito comunista, che aveva allora circa 8.000 membri.

Però, anziché integrare nella sua carica il presidente eletto Figueres, assunse tutti i poteri e si sostituì al vincitore e al vinto.

Il Partito comunista, che aveva allora circa 8.000 membri, era molto debole e Figueres, per ingraziarsi gli Stati Uniti, si era dato a una politica di «flocomunismo» che richiedeva la mise fuori legge del partito comunista, che aveva allora circa 8.000 membri.

quasi totalità della produzione di caffè, banane e zucchero.

Durante la campagna elettorale Figueres s'impegnò a portare il tributo della compagnia statunitense al 40% degli utili, dichiarò che il Guatemala aveva il diritto di espropriare le terre incolte della compagnia e affermò in un'intervista alla rivista Vision che «ogni paese latino-americano deve avere il diritto di nazionalizzare le sue ricchezze».

La United Fruit per controbattere Figueres riempì di dollari il suo rivale Fernando Castro Cermeño. Fu un errore psicologico madornale: Figueres, non era ben visto dalla popolazione, ma la campagna lanciata contro di lui dagli imperialisti americani gli fruttò il 67 per cento dei voti e l'elezione a presidente per il 1953-1959.

Dal Guatemala, dunque, la lotta sociale era giunta alla Costa Rica. Poco dopo il governo di Panama chiese alla United Fruit di aumentare del 30 per cento i salari dei suoi dipendenti e la United Fruit, dovette cedere. Poi sono venuti gli scioperi contro la United Fruit nell'Honduras. Di fronte alla sollevazione delle repubbliche caribiche l'imperialismo passò al contrattacco. La prima vittima fu il Guatemala. Ora, sembra che la lotta si sposti verso il Nicaragua.

LEON FELIX GONZALES

(Continua in 6. pag. 8. col.)

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

L'ingegner Gaetano Rebecchini, figlio del Sindaco di Roma (ritratto nella foto mentre, accompagnato dalla moglie, esce da Regina Coeli), e l'ingegner Bernardo Aureli, che erano stati tratti in arresto in seguito al tragico crollo di largo Argentina, nel quale trovarono la morte le due impiegate Flora Casadei e Rosina Zannoni, sono stati messi in libertà provvisoria nel pomeriggio di ieri. La proposta della libertà provvisoria era partita dal Giudice istruttore dottor Rossi, ed aveva avuto il parere favorevole del Procuratore della Repubblica prof. Velotti. Il provvedimento è stato ostenso anche ai due operai dell'Impresa Orsini, Alfredo Paiggi e Giovanni Zetleri, arrestati dopo la sciagura.

E' stato anche revocato il mandato di cattura nei confronti dell'assistente ai lavori ingegner Lauretti e del subappaltatore signor Mario Orsini, per trascurata flagranza.

La scarcerazione dell'ingegner Gaetano Rebecchini è avvenuta esattamente alle 15.30. Dopo la sua cattura, la restituzione degli oggetti personali, il figlio del Sindaco è stato accompagnato all'uscita del carcere dove andò ad attendere la moglie e il suocero avv. Carlo D'Amelio, che lo assiste nella vertenza. A bordo di una macchina, l'ing. Rebecchini si è subito recato nel suo studio in via Trinità dei Pellegrini 16, giacché le autorità di polizia hanno consentito a esentarlo dalle rituali pratiche e dai rilievi segnaletici a cui solitamente sono sottoposti, in Questura, i liberati dal carcere.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

La liberazione dei due tecnici non è stata disposta in base ad elementi emersi dall'inchiesta. Si tratta di una normale concessione di libertà provvisoria. Il procedimento, quindi, continua come continuano gli accertamenti periti.

Mentre i lavori a Palazzo Viceroy si riprendono, prosegue l'istruttoria per far completa luce sullo spaventoso sinistro e per perseguire penalmente i responsabili.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.

Il figlio di Rebecchini.



ALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

# L'acconto per gli impiegati statali definitivamente approvato dalla Camera

Le responsabilità d.c. per la mancata elezione dei giudici costituzionali — Partito De Gasperi, Fanfani inizia una frenetica attività — I «casuali» al Consiglio dei Ministri

L'esito della votazione alla Camera, che ha veduto i clericali impegnati nel far fallire ancora una volta la elezione della Corte Costituzionale, è stato così al centro dei commenti politici. Anche dal punto di vista giuridico, la posizione attuale della D.C., la quale sembra voler puntare sulla «riforma» della legge per la elezione della Corte Costituzionale, secondo il progetto Sturzo che abbassa il quorum necessario, appare insostenibile. Infatti si faceva osservare ieri che lo stesso Presidente della Camera, onorevole Gronchi, nell'indire la votazione aveva notato che in realtà la votazione cui si stava per dare inizio era praticamente il proseguimento di una stessa votazione, quella del 31 ottobre scorso, che oggi è ancora da ritenersi idealmente aperta. Per questo motivo, faceva osservare ieri il compagno Tangelli, Vicepresidente della Camera, che la votazione, iniziata secondo una legge, possa proseguire con un'altra. Questo sarebbe il caso giuridicamente assurdo che si creerebbe ove i clericali volessero far approvare, prima delle elezioni dei giudici, la legge Sturzo di modifica all'attuale legge. Lo stesso Sturzo, del resto, aveva detto che la votazione, nel caso in cui la sua proposta divenisse legge, essa non riguarderebbe le elezioni avvenute in base alla legge attualmente vigente.

Due importanti riunioni di Commissioni parlamentari della Camera, hanno integrato i già abbondanti lavori parlamentari di ieri, di cui riferiamo in altra parte. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha ratificato l'operato della analoga Commissione del Senato, per quanto riguarda gli accenti sugli statali. La Commissione Finanze, da parte sua, ha proseguito la discussione sulla ratifica della CED. Oltre ad un rotondo intervento di Pacciardi il quale ha difeso a spada tratta la causa della CED, presentandola come il solito «baluardo» di ogni civiltà, la Commissione ha ascoltato un intervento del monarca Cantalupo. L'ex ambasciatore ha tracciato un esame larghe delle varie questioni che la CED pone sul tappeto, dimostrando la incompletezza del trattato sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista della sua efficacia politica. Solo uno stato di necessità, che oggi può essere escluso — ha detto Cantalupo — potrebbe giustificare una ratifica incondizionata che non teneva conto delle attuali in-

certezze europee e del dominante dilettantismo nord-americano. L'on. Cantalupo ha concluso confermando la nota posizione del monarchico, i quali dichiarano di astenersi dal voto, in sede di Commissione, riservandosi di prendere una decisione finale quando tutti i punti ancora incerti saranno definiti. Cantalupo ha aggiunto che i monarchici voteranno a favore del trattato solo quando i fatti e le pesuaderanno che la CED è davvero utile per il nostro Paese.

Un altro deputato monarchico, Allietta di Montecale, si è schierato contro la CED, affermando che nel trattato non si ravvisano le garanzie necessarie per evitare ai soldati italiani di batterli, nel caso di un conflitto, nelle condizioni d'infioritura alle quali sono sempre stati costretti di fronte al «potente alleato». Egli ha aggiunto che il governo, nelle trattative per la firma del trattato, non ha saputo difendere i nostri interessi, ed ha concluso affer-

mando che non potrà votare a favore della CED. Partito De Gasperi per Selva di Valsugana, Fanfani ha iniziato immediatamente una frenetica attività di direzione del partito. Ieri si è riunita la direzione della DC che ha impostato una serie di «campagne» propagandistiche a tutta «casuale». E' stato nominato il dirigente di un macchinismo ufficio «per lo sviluppo politico organizzativo delle zone depresse» e il dirigente di un ufficio «attività popolari» non meglio identificato. Oltre alla riunione della direzione, Fanfani ha presieduto ieri una riunione di segretari provinciali, ai quali ha dato il grande annuncio che a partire dal primo agosto la DC si occuperà delle «zone depresse» e che a questo scopo verrà lanciata una campagna per la istituzione di un fondo per le zone medesime. Anche il Consiglio degli ministri si è riunito ieri, in ora e luogo inusitato, alle ore 20 a Montecitorio. La stranezza della convocazione aveva

fatto circolare la voce di grosse novità per Trieste, ma poi si è appreso che i ministri si erano occupati dei diritti «casuali» per i quali avevano stilato un decreto-legge che ricalca completamente il progetto in discussione attualmente alla Camera. A questo proposito va segnalato che contemporaneamente al Consiglio, anche la Commissione Finanze e Tesoro della Camera si era riunita, in sede deliberante, per esaminare lo stesso problema. Il che ha dato luogo a un vivace incidente, provocato dal segretario Lucifredi, il quale ha fatto sapere di non poter intervenire, dato il Consiglio dei Ministri al quale era chiamato a partecipare. I compagni Walter, Pacciardi e Cavallari hanno fatto rilevare la grave serietà del modo di procedere del governo sempre disposto a scavalcare il Parlamento e a ritardare i lavori delle Commissioni. Per rimediare a questa situazione, si è deciso di sospendere il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, il quale così è risultato un Consiglio dei Ministri semi-«casuale».

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

SULLA VERTENZA SALARIALE

## Accordo raggiunto tra C.G.I.L. e Piccole industrie

Anche C.I.S.L. e U.I.L. invitate a firmare

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro e la Confederazione Nazionale delle Piccole Industrie (CON-FAPI) proseguono nelle trattative intese alla definizione di un accordo generale che regoli le retribuzioni dei lavoratori delle piccole industrie, hanno portato a termine ieri sera i loro lavori.

La firma avverrà nei primi giorni della prossima settimana, in quanto ieri sera stessa è stato rivolto un nuovo invito alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. perché aderissero all'accordo stesso.

Le parti si sono trovate concordi nel riconoscere:

- 1) che è indispensabile, nello stesso interesse della formazione e della permanenza di manodopera specializzata, qualificata e, comunque, di alto rendimento, assicurare a tutti i lavoratori del settore un uguale trattamento salariale e normativo;
- 2) che è dei pari indi-

spensabile differenziare, mediante appositi provvedimenti di legge taluni oneri di carattere previdenziale che risultano estremamente onerosi per la piccola industria.

In questo senso, la CON-FAPI prometterà la necessaria azione sul piano legislativo e la C.G.I.L., dal canto suo, ha assicurato il suo appoggio, anche sul piano parlamentare, alle istanze della piccola industria italiana.

**Convocate le parti per la S. Giorgio di Genova**

Il Ministro del Lavoro, Vignelli, ha convocato per il pomeriggio del 3 agosto separatamente le parti interessate alla vertenza della «San Giorgio» di Genova.

**Al Ministero del Lavoro incontro per gli zuccherieri**

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli zuccherieri, dovuti all'integrità degli industriali, il sottosegretario al lavoro, on. Delle Fave, ha convocato le parti per tentare di raggiungere un accordo, scongiurare gli scioperi già programmati unitariamente.

Negli incontri avvenuti separatamente presso il ministero, i rappresentanti delle parti si sono incontrati in un clima di non accogliere le richieste dei lavoratori pur lasciando intravedere alcuni elementi positivi. Oggi alle 10.30 avrà luogo un altro incontro.

**Di nuovo occupata la Ciavolotta di Favara**

ENNA, 30. — 1.400 minatori della Ciavolotta di Favara sono stati costretti nuovamente ad occupare la zolfatara. La direzione della miniera, infatti, è venuta meno all'accordo sottoscritto con cui si impegnava a revocare i 60 licenziamenti disposti per rappresaglia; non solo essa ha riconfermato questi licenziamenti, ma nel corso delle trattative aveva usato un termine che ha annunciato altri 38.

Le sinistre, per bocca dei comunisti MICELI e AUDISIO e del socialista SANSONE hanno proposto di allargare le facilitazioni fiscali riducendo a un decimo l'imposta di successione per gli eredi di coltivatori diretti. Se non, nel corso della discussione, è emersa l'opportunità di definire questo problema con un apposito disegno di legge e l'Opposizione ha ritirato l'emendamento. Gli stessi deputati di sinistra, insieme con il democristiano GERMANI hanno proposto di far approvare un ordine del giorno che «invita il governo a preparare disposizioni relative alle successioni

fatte circolare la voce di grosse novità per Trieste, ma poi si è appreso che i ministri si erano occupati dei diritti «casuali» per i quali avevano stilato un decreto-legge che ricalca completamente il progetto in discussione attualmente alla Camera. A questo proposito va segnalato che contemporaneamente al Consiglio, anche la Commissione Finanze e Tesoro della Camera si era riunita, in sede deliberante, per esaminare lo stesso problema. Il che ha dato luogo a un vivace incidente, provocato dal segretario Lucifredi, il quale ha fatto sapere di non poter intervenire, dato il Consiglio dei Ministri al quale era chiamato a partecipare. I compagni Walter, Pacciardi e Cavallari hanno fatto rilevare la grave serietà del modo di procedere del governo sempre disposto a scavalcare il Parlamento e a ritardare i lavori delle Commissioni. Per rimediare a questa situazione, si è deciso di sospendere il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, il quale così è risultato un Consiglio dei Ministri semi-«casuale».

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

L'UDIZIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

L'UDIZIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

L'UDIZIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

L'UDIZIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaramella, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione dei Lucidi e del Dejana. Agostino Basile e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza e fornendogli abiti ed indumenti; e infine, Benito Lucidi — condannato all'ergastolo per l'omicidio di Casimiro Santangeli — e imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gru e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse.

Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Basile lungo la via Tiburtina, presso il Verano — ha detto Lucidi — quando incontrammo una persona che portava un libro la sega di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

L'UDIZIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi — avvenuta come è noto, nel carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso — si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente ai giudici che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che, contro di lui, non è stato nemmeno emesso mandato di cattura. Pertanto il processo — secondo l'avv. Cassinelli — dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa inusitata situazione procedurale. D'altra parte — ha aggiunto il difensore — Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà — ha dichiarato l'avv. Cassinelli — tra lo stupore dei presenti — non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi, in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite.

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di politici di cavalcioni battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dottor Gianluigi Dejana aveva dato su di essa un parere nettamente contrario.

Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Albeto, capo del



## UN LIBRO POSTUMO DI LIVIO BIANCO

## Storico della Resistenza

Amaro risarcimento alla fine immatura d'un uomo come Livio Bianco, la pubblicazione di alcuni scritti preziosi che la sua schiva modestia non avrebbe probabilmente lasciato uscire dal geloso segreto di archivi personali. Edito a un anno di distanza dal 12 luglio quando, tradito da un masso instabile, Livio precipitava dalla nera e arcigna cima di S. Robert, questo grosso volume (D. LIVIO BIANCO, *Guerra partigiana*, «Saggi», n. 180, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1954, lire 2500) contiene anzitutto la ristampa di quel veramente aureo libretto, *Venti mesi di guerra partigiana nel Cuneese*, che uscì a Cuneo nel 1946, per le edizioni del partigiano giellista Arturo Felici (Panfilo).

Suol dire di questo libretto Carlo Levi che è scritto in stile da commentari, senza nessuna paura stabilisce il confronto con Giulio Cesare. Con ancor meno paura, io vorrei rinviare la dose, e affermare che se il confronto con Giulio Cesare regge per la stringatezza e l'efficacia dello stile, tutto ciò, senza frozoli, da uomo d'azione, il libro di Bianco va poi oltre per maturità d'asimilazione storica. Nei *Venti mesi* di guerra partigiana nel Cuneese, il volume einaudiano arricchisce di documenti inediti: cioè, prima di tutto, un diario scheletrico che Livio rinviava minuziosamente a tenere, giorno per giorno, senza saltarne uno, anche nello scompiglio dei più rovinosi rastrellamenti; poi le lettere cambiate con la moglie e con i più stretti collaboratori di guerra partigiana, e di lotta clandestina, e infine gli articoli da lui pubblicati con pseudonimi vari, in tutti i quotidiani (Pianigiani, *Battone*, *Leutnant*), nel giornale della sua Divisione alpina G. L., ordini di servizio e circolari, istruzioni, rapporti, ecc.

Molto giustamente Giorgio Agosti e Franco Venturi, che hanno curato con affetto, d'amicizia e con precisione di filologia la raccolta e la pubblicazione di questi documenti, fanno notare nella prefazione come nella relazione storica dei *Venti mesi* di guerra partigiana non sia «rimasta neanche una traccia dello sforzo che ogni distacco esige». Il miracolo di questo racconto storico è che sia nato quando ancora scottava il calore degli avvenimenti (prima ancora di uscire nel volumetto einaudiano del 1946, «esso era apparso nei *Nuovi quaderni di Giustizia e Libertà*, numeri 5-6, del 1945). La composizione di questo nuovo volume sottolinea il miracolo: quella stessa materia storica che nella narrazione dei *Venti mesi* si presenta perfettamente a fuoco, nella giusta prospettiva, quasi fosse vista con chissà quale distacco di tempo, nelle lettere, nei *Diari*, nei documenti, si accavalla tumultuosa come lava caotica di avvenimenti in corso d'attuazione.

E d'altra parte, lettere e *Diari* — ma soprattutto le lettere — danno la spiegazione del miracolo, rivelando quello che era il tratto essenziale di Livio, e che una volta di decennio fa era una specie di furore freddo nell'azione. Generalmente gli agisce, chi fa «qualche cosa» (e include nella categoria anche gli artisti, per lunga familiarità che ne ho), agisce a un fenomeno di pragmatismo, cioè di infatuazione entusiastica per quel che sta facendo, che necessariamente gli pare la cosa più importante più bella, più perfetta che si possa immaginare. Senza il fuoco di questa convinzione in quel che si sta facendo, sembra non sia possibile agire in modo efficace, creare un'opera d'arte, compiere un'impresa.

D'altra parte, ne deriva la **Les lettres françaises** pubblicano due numeri sulla cultura italiana. Il 29 luglio e il 5 agosto.

familiari del partigiano caduto, quando essi, sconvolti dalla disperazione, son sul punto di abbandonare un ideale generoso per il quale il loro congiunto si è sacrificato? «L'au, qui avez aimé sa vie, vous devez aimer sa mort».

Le vite degli uomini interi hanno una loro coerenza totale, che investe vita e morte. Non si possono scomporre, non si può pretendere di sceglierli quel che a noi faceva comodo, lasciando fuori quello che non approviamo. Noi possiamo magari, per comodo, distinguere e parlare di Livio partigiano, di Livio giurista, magari di Livio uomo, marito, amico: ma poi in realtà non c'era — e non ci sarà nel nostro ricordo — che un Livio solo, dove tutto è concatenato. E se fu quel partigiano, quel giurista, quell'uomo che fu, lo fu anche perché amava le montagne e gli piaceva, a ragione veduta, per un rischio calcolato, andare a metterci in gioco la vita.

MASSIMO MILA

## DOPO IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI KARLOVY VARY

## Il cinema dell'Asia è venuto alla ribalta

La nuova scoperta del cinema giapponese - «I bimbi di Hiroscima», e «I pescatori di gamberi», Dalla Cina all'Indonesia - La classica eleganza dell'opera lirica cinese - La Polonia a Venezia?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOVY VARY, luglio. Cina, Giappone, Indonesia, India. L'Asia è stata alla ribalta, nei giorni scorsi, anche al Festival del cinema di Karlovy Vary. E cominciando dal Giappone, che vanta oggi certamente una delle più interessanti e felici cinematografie internazionali. Dapprima è stato proiettato al Festival il film di Imanura I. *Pescatori di gamberi*, poi è venuto il regista Imanura, il quale ha presentato ad un pubblico entusiasta l'opera che al Festival di Cannes non aveva accettato, quello straordinario film di Kaneto Shindo che è *I bimbi di Hiroscima*. In questa epopea di angoscie atomiche e termonucleari, i bimbi di Hiroscima giungono a noi con un valore che supera quello di qualsiasi documento o appello. È un grido lacrimoso, penetrante, sconvolgente. Nella storia della maestria che otto anni dopo torna a Hiroscima per riconoscere i bimbi che aveva amato e curato amorevolmente, il film è l'invito a un pellegrinaggio il quale non sia solo commemorativo. Hiroscima diviene lentamente, ma sin dalle prime immagini, un simbolo di orrore, di angoscia, di dolore, di morte, di errore, un bivio decisivo del mondo moderno. È una città che sembra quasi popolata da spettri con le carni a brandelli, una città dove solo la notte, una notte di terrore, uno sguardo che non dimentica il passato, hanno sprazzi di gioia e di vitalità. Gli altri, i vecchi, quelli che parlano della guerra come di una guerra naturale che ha mutato e sbriciolato la loro vita, non hanno più la forza neanche di stendere la mano per la pace. Solo uno di ragazzi, il loro, nel suo sconfortato pessimismo l'energia materiale per uccidersi, permet-



Una fiera immagine di vietnamita, dal documentario «Canto dei fiumi» di Joris Ivens

tendo così al nipotino di andare via da Hiroscima e non guardare più ogni giorno uno spettacolo di rovine e le tombe dei propri genitori.

**Altissimo prodotto**

«Date la mia salma a un ospedale. Voglio che tutti vedano il mio corpo», dice il vecchio, morendo fra gli spazzati. Ma su nel cielo si ode il rombo di un aereo e la gente guarda in alto, con il terrore negli occhi, il regista non poteva prevedere, una realtà ancora più dura: l'anno successivo a quello in cui si svolge la vicenda del film, per le navi di pescatori sarebbero state le bombe atomiche. Il Giappone con a bordo un equipaggio mortalmente colpito dalle radiazioni di un altro «fungo», scoppio allungato delle coste.

Le lodi di coloro che avevano visto questo film, non sono davvero sproporzionate alla realtà delle cose. I bimbi di Hiroscima è veramente uno dei più alti prodotti artistici del nostro tempo, come un documento, sconvolgente. Nella storia della maestria che otto anni dopo torna a Hiroscima per riconoscere i bimbi che aveva amato e curato amorevolmente, il film è l'invito a un pellegrinaggio il quale non sia solo commemorativo. Hiroscima diviene lentamente, ma sin dalle prime immagini, un simbolo di orrore, di angoscia, di dolore, di morte, di errore, un bivio decisivo del mondo moderno. È una città che sembra quasi popolata da spettri con le carni a brandelli, una città dove solo la notte, una notte di terrore, uno sguardo che non dimentica il passato, hanno sprazzi di gioia e di vitalità. Gli altri, i vecchi, quelli che parlano della guerra come di una guerra naturale che ha mutato e sbriciolato la loro vita, non hanno più la forza neanche di stendere la mano per la pace. Solo uno di ragazzi, il loro, nel suo sconfortato pessimismo l'energia materiale per uccidersi, permet-

te, soltanto a causa di un deprecabile errore di trasmissione del comunicato stampa a suo tempo diramato fu omissis il nome di Eugenio Montale.

La giuria torinese a riunirsi il 5 agosto a Roma.

La giuria torinese a riunirsi il 5 agosto a Roma.

## ANTICIPAZIONI SUL SALONE TORINESE DELLA TECNICA

## Tessuti migliori del nailon da nuove materie plastiche

A fine settembre l'esposizione — Le prove sperimentali di lavorazioni meccanico-agrarie. Un «robot» che risponde a diverse domande — Che cosa vedremo nel settore aeronautico?

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, luglio.

Anche quest'anno la fine di settembre vedrà il Salone della Tecnica, ospitato nel complesso di Torino-Exposizioni al Valentino. E la terza manifestazione internazionale che si svolge nella nostra città, dopo il XXXVI Salone dell'Automobile e le Giornate mediche internazionali, manifestazione resa possibile anche grazie alla disponibilità di uno dei più grandi saloni da esposizioni d'Europa, opera realizzata per la lungimiranza dell'Amministrazione comunale Negarville.

Dal 29 settembre al 10 ottobre, all'insegna del polidetto politermo, avremo dunque la quarta edizione del Salone della Tecnica, manifestazione che riunisce le quattro mostre tradizionali della meccanica, delle materie plastiche,

della meccanizzazione agricola e della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica.

Come sempre, si avranno manifestazioni collegate, quali il Symposium di chimica macromolecolare, sotto gli auspici dell'Unione internazionale di chimica pura ed applicata; il VI Congresso internazionale delle materie plastiche che avrà per tema «Unificazione dei materiali plastici» e che vedrà anche la consegna di laurea ad honoris causa al professor Cogliola, il VI Congresso internazionale della tecnica cinematografica sul tema «Il cinema e l'industria»; un Convegno nazionale sul tema «Tecnica del condizionamento ambientale nelle aziende».

Inoltre si avrà una rassegna internazionale della stampa tecnica e scientifica, un concorso cinematografico per documentari industriali, un congresso di dottori com-

mercialisti, una settimana cinematografica.

La manifestazione più importante e che desta il maggior interesse non solo fra gli espositori e le case costruttrici, ma anche fra i cittadini, i tecnici e gli studiosi di meccanica agraria, sarà il complesso di prove pratiche tenutosi nel settore di lavoro meccanico-agrarie e speciali che si svolgeranno sui campi del Centro nazionale a Mirafiori, realizzato con l'aiuto concreto dell'Amministrazione comunale Cogliola che è, attualmente, l'unico istituto a carattere nazionale con sede nella nostra città.

Aereo factotum

Si avranno lavorazioni del terreno, irrigazioni a pioggia e fertilizzazioni, piantamenti, sementi, dimostrazioni di macchine agricole e l'impiego del velivolo particolarmente attrezzato, già esposto lo scorso anno, per l'irrigazione di fertilizzanti e di sostanze antiparassitarie sulle terre coltivate. Il settore aereo, munito di speciali cingoli, può atterrare ovunque.

La disposizione delle mostre è leggermente variata rispetto allo scorso anno: le materie plastiche, per il grande sviluppo assunto, invaderanno il terzo Salone (ora Palazzo del Ghiaccio), mentre nel primo e nel secondo vi sarà la XIV Mostra della meccanica. La metallurgia sarà presente con materiali ferrosi e non ferrosi, le attrezzature e gli impianti per la loro trasformazione. La meccanica, ospitata nel grande salone centrale, comprenderà meccanica di precisione, macchine e attrezzature per uffici, motori, macchine idrauliche e pneumatiche, costruzioni metalliche e aeronautiche, con una sezione di aeronautica per la presentazione dei modelli di missili.

La rassegna delle macchine utensili, che attira sempre la curiosità più viva, è un po' danneggiata dall'analoga esposizione nazionale, che si allestirà quasi contemporaneamente a Milano.

Arriva Anatolio

La Mostra delle materie plastiche assume quest'anno la denominazione di primo Salone europeo (conosciuto anche come Salone dell'Europa, visto che saranno presenti solo Germania, Olanda, Francia, Inghilterra e Svizzera, oltre agli Stati Uniti). E' questo settore in continua evoluzione, fra le altre saranno esposte le nuove materie dette «terleniche», per la produzione di tessuti di cui le prestazioni sono superiori a quelle dei tessuti di cotone e di lana, e sono di grande interesse per la loro resistenza, pur avendo eguale morbidezza.

Quarta mostra ospitata in

una delle due gallerie è quella della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica. L'altra galleria sarà una vera e propria vetrina per le masse, presentando una gamma infinita di prodotti e di applicazioni elettrodomestiche. Attratti da questi prodotti, si affilerà il «robot» Anatolio, delle più recenti applicazioni elettroniche, per la prima volta in Italia, dopo essere stato esposto a Parigi. E' un robot meccanico, in grado di rispondere a svariate domande.

Come sempre saranno concesse facilitazioni ferroviarie, oltre che doganali, per i duecento espositori stranieri, mentre al Salone saranno assicurati tutti i servizi indispensabili.

Cure manichevoli

Si tratta indubbiamente di una manifestazione di alto interesse e che ha la sua sede più che naturale in Torino, patria della tecnica nazionale, le sue risorse specializzate, i tecnici di vaglia, i progettisti migliori, tutti i lavoratori torinesi sono lieti di poter ammirare, provare e discutere le più recenti invenzioni della tecnica mondiale.

Non si riesce peraltro a immaginare che cosa sarà presentato nel settore aeronautico di questo salone, dopo la smobilitazione dello stabilimento Fiat, l'unico ancora «esistente» in Italia, decurtata dalla direzione Fiat.

E' da rilevare inoltre come nel nostro paese alla cura per le esposizioni non corrisponda una eguale attenzione all'industria nazionale, mentre continua la smobilitazione dei complessi migliori, con danno non solo delle migliaia di dipendenti e delle loro famiglie, ma dell'economia italiana. Il governo respinge oggi la proposta di salvare la San Giorgio, la attuale amministrazione dell'I.R.I., che gestisce le aziende dello Stato, fa il gioco dei monopolisti privati a danno delle finanze statali e dell'interesse della nazione.

Non è sufficiente presentare le innovazioni se esse sono disgiunte dalla produzione e dallo sviluppo costante e sicuro di tutta l'industria del nostro Paese.

RAIMONDO LURAGHI

## Boccaccio a Certaldo

Quattro novelle del grande scrittore verranno rappresentate oggi e domani sera con la regia di Vito Pandolfi

CERTALDO, 30. — Proseguendo una lieta consuetudine inaugurata negli anni scorsi, Certaldo, l'8 agosto, anche quest'anno al suo grande figlio Giovanni Boccaccio, con uno spettacolo all'aperto dal titolo «Le beffe del Decamerone», che verrà dato domani sera, sabato, e replicato domenica 1° agosto. Trattasi di quattro novelle del famoso scrittore, adattate da Vito Pandolfi, che sarà anche il regista della rappresentazione. La interpretazione è affidata a un gruppo di noti e valorosi attori: Rossana Rossini, Laura Betti, Giulia Belsani, Mario Scaccia, Mario Siletti, Matteo Spinola e Luigi Belsani. Presteranno altresì la loro collaborazione allo spettacolo i danzatori Guido Guidi e Faustina Scattolon. Le novelle prescelte per l'esecuzione scenica sono: la novella prima della prima giornata, la novella decima della quinta giornata, le novelle settima e nona della ottava giornata. L'attesa di rispondere a svariate domande.

## LE PRIME DEL CINEMA

Giamaica

Una famiglia, composta da una madre svanita e ubriaca, dal figlio colto e serio, e dal fratello, che sembra essere l'unica persona normale della casa, vive in una splendida villa a Port Antonio, una grande proprietà di un cane da zucchero. Villa piantagione, sono lasciate nell'abbandono più squallido, appunto per l'incuria dei padroni.

Un losco profitto vorrebbe

impossessarsi della casa e della proprietà, per reggere il suo scopo, scova i presunti veri eredi dei suddetti beni; per dimostrare il loro diritto alla villa e alla piantagione, egli falcidia le carte di compravendita che dovrebbero essere custodite in un cofano in fondo al mare.

Nel frattempo, siccome gli eredi sono due, fratello e sorella, chiede la ragazza in sposa e poi uccide il fratello di lei. Tutto questo losco intrigo, che è molto più complicato di come lo abbiamo raccontato, viene alla fine scoperto grazie all'intelligenza e all'abilità di un ufficiale di marina innamorato della figlia della padrona della villa.

Le cose si risolvono nel seguente modo: l'ufficiale di marina sposa la ragazza amata, l'ufficiale ucraino mette la testa a posto e sposa la presunta erede della villa, e la villa, che del resto era troppo malandata, si incendia, così tutto ricomincerà da capo.

Il film, zeppo di intrighi come procede lento e strascicato, si muove in un po' solo quando gli spettatori hanno già capito più o meno come sta-

L'odio colpisce due volte

E' un «già» con pretes-

psicologica, che si regge interamente sull'incertezza che tormentava il lettore fino a fine circa l'identità dell'assassino. Ecco, in breve, di che si tratta: la moglie del protagonista viene trovata morta nella sua stanza da letto; tu, spettatore, che sia stato il marito ad ucciderla. Egli, infatti, subisce due processi, ma viene lasciato in libertà grazie anche alla testimonianza favorevole di una donna innamorata di lui.

Un bel giorno, arriva alla

favola del presunto assassinio, un'autrice in vacanza, la quale si innamora perdutamente dell'innocente uomo; dopo una serie di scene piene di «sospensione», si arriva alla presunta crisi isterica della donna, che l'americano viene dichiarato colpevole. In qualche modo, vengono puniti, finiscono con la loro macchina in un burrone. Muoiono, naturalmente, non prima però che la donna abbia confessato di non averlo ucciso.

Questa storia noiosa ed estremamente meccanica è stata interpretata da Ruth Roman, Richard Todd, Mercedes McCambridge e Zachary Scott. Il regista è King Vidor, che, con questo film, ha voluto confermare, benché non ce ne fosse bisogno, la sua alteramente decadente.

Vico











# ULTIME L'Unità NOTIZIE

UN PROGRAMMA DI RIFORME PER IL NORD AFRICA ELABORATO DA MENDES-FRANCE

## Il governo francese sostituisce il Residente generale in Tunisia

I gruppi colonialisti insorgono contro il progetto di concedere maggiore autonomia ai tunisini — La richiesta di pieni poteri in materia economica depositata all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — Il Consiglio dei ministri francese si è nuovamente riunito d'urgenza nel pomeriggio di oggi per esaminare le questioni della Tunisia, ai cui aspetti drammatici fanno riscontro gli intrighi di certi gruppi parlamentari pronti ad utilizzare ogni manovra di cortigiano in difesa degli interessi dei colonialisti.

Alcuni esponenti radicali — fra cui René Mayer — hanno lanciato sin dall'inizio una specie di ultimatum: il governo, affermando che non tollerebbero nessun « passo precipitato » nelle riforme studiate per la Tunisia, per « passo precipitato » essi intendono il progetto di un governo omogeneo, ossia composto di tunisini e di francesi.

Approvando la relazione di Mendes-France, il Consiglio dei Ministri francese ha deciso di sostituire il Residente generale Voizard con un

militare, il generale Bover de La Tour.

Le linee di questo programma, che ne preannunciano una simile per il Marocco, sollevando inquietudini e timori negli ambienti più retrivi dei colonialisti, impongono un dibattito, che si inserirà certamente fra gli altri già previsti dal sovietico calendario parlamentare di Palazzo Bourbon. Resta stabilito, comunque, che il prossimo dibattito sarà sul piano economico e finanziario, le cui linee essenziali sono state decise, mentre la richiesta di pieni poteri è stata oggi depositata.

MICHELE RAGO  
Appello all'ONU  
degli arabo-asiatici

NEW YORK, 30. — Quattordici paesi arabi e asiatici (Afghanistan, Birmania, Egitto, Libano, Indonesia, Iran, Iraq, Libano, Pakistan, Filippine,

Arabia Saudita, Siria, Siam e Thailandia) hanno presentato ieri all'ONU la richiesta che vengano poste all'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea generale, la questione della Tunisia e quella del Marocco.

In un « memorandum » inviato alla segreteria delle Nazioni Unite, i quattordici paesi, ai quali attendono istruzioni per unirsi anche l'Etiopia e la Liberia, la Francia viene accusata di aver trasformato il Marocco in un campo di concentramento e di aver sottoposto i tunisini a vessazioni di ogni genere.

Sin dalla deposizione del Sultan, avvenuta lo scorso 20, osservano i quattordici paesi, i marocchini sono stati imprigionati e esiliati a migliaia, le grandi città sono occupate militarmente e i reparti della polizia indigena vengono tagliati fuori dal resto del mondo per lasciare il campo libero ai soprusi francesi.

RINSALDATA AMICIZIA DEI DUE POPOLI A DIFESA DELLA PACE IN ASIA

## Ciu En-lai lascia l'Unione sovietica dopo i colloqui con Malenkov e Molotov

L'opinione pubblica sovietica condanna gli intrighi di guerra degli S. U. con Si Man Ri e Ciang Kai-scek

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 30. — Questa mattina, alle sette, Ciu En-lai ha lasciato in aereo la capitale sovietica, dove due giorni fa, proveniente da Varsavia, egli aveva sostato durante il viaggio che deve ricondurre in patria.

Al pari del vice primo ministro cinese, Pao Van Dong, che pure si trova a Mosca, il primo ministro cinese aveva svolto, nel corso di questo suo breve soggiorno, un'importante attività politica. Tutti sanno la recente prova di simpatia, in cui si riflettevano l'amicizia dei sovietici per i loro popoli e l'entusiasmo sollevato dagli accordi di Giuova, i due statisti asiatici avevano avuto la possibilità di intrattenere a lungo con massimi dirigenti dell'URSS, in occasione sta-

di manifestazioni ufficiali che di colloqui particolari.

Dal momento del suo arrivo, Ciu En-lai si era successivamente incontrato con il ministro degli Esteri Molotov, col primo segretario del Partito comunista, Kruscev, col presidente Vorosilov, e col presidente del Consiglio Malenkov. Quest'ultimo aveva offerto ieri, in onore suo e di Pao Van Dong, un pranzo a cui assistevano, insieme ai membri più autorevoli delle delegazioni reduci da Giuova, anche i più alti rappresentanti del potere e della diplomazia sovietici. Altri duecento avevano avuto luogo fra le stesse personalità durante i ricevimenti offerti da Molotov e dall'ambasciatore cinese.

La triste avventura delle portiere spedite nella zona di Hainan, ha sollevato tali

apprensioni in occidente da indurre lo stesso Eisenhower ad abbassare una prudente guardia (a Mosca si era giudicata quell'impresa con tutta la serietà che merita un atto di pirateria). Ma le intenzioni americane di sfruttare l'occupazione di Formosa per mantenere attorno alla punta cinese uno stato di guerra latente, ricevono una conferma da l'annuncio del progetto degli Stati Uniti di concludere un patto di « mutua difesa » con la critica di Ciu En-lai. Lo scopo di questa mossa è, ovviamente, quello di creare una « crisi diplomatica » che chiarimenti espliciti tre giorni fa da Robertson, diretto collaboratore di Dulles, a una commissione del Congresso, dove egli dichiarava che l'isola di Formosa era necessaria agli Stati Uniti per « conservare una permanente min-

naccia di azioni belliche contro la Cina rossa ».

Degno di attenzione per uno studioso di criminologia, è il discorso pronunciato da Si Man Ri davanti ai due rami del Congresso di Washington. I sovietici ritengono del tutto inutile polemizzare con quel pazzo sanguinario, cui oltre Atlantico si stanno rendendo tutti conto che, se troppo, però, il « programma » da lui esposto non è suo soltanto, e lo comprova il fatto che egli abbia potuto enumerare davanti a un consenso così altamente responsabile, le sue « osservazioni ».

Condannato da una parte dell'opinione pubblica statunitense, quel programma è da tempo condiviso da una critica militare oltreoceano, che, come ha fatto Arthur, Van Fleet e Bedford, approprata secondo quanto scrive la Pravda — da alcuni dirigenti politici, quali Foster Dulles, il vice presidente Nixon, il leader della maggioranza repubblicana al Senato, McNamara e altri, e altri.

E tuttavia consolante che i piani più sconsiderati d'aggressione in Asia da parte degli Stati Uniti non trovino per il momento sostenitori più autorevoli di Ciu En-lai.

Si Man Ri, alle farneticazioni di quegli ossessionati e dei loro protettori, l'URSS e la Cina — intraprendono la loro pacifica e consapevole della loro potenza, la forza della loro amicizia, la serietà del successo ottenuto a Giuova, quei sentimenti di collaborazione e di fratellanza che nei recenti incontri di Mosca hanno potuto una volta di più manifestarsi.

GIUSEPPE BOFFA

I socialisti giapponesi contro gli scandali finanziari

TOKIO, 30. — I socialisti giapponesi di destra e di sinistra hanno protestato oggi contro le manovre finanziarie del procuratore generale, che ha dichiarato chiusa la istruttoria sugli scandali finanziari, prosciogliendo le persone implicate.

Come si ricorda, centocinquante persone degli ambienti del Parlamento, della Finanza erano state arrestate alcuni mesi fa e 31 erano state imputate. Erano state aperte inchieste sulla personalità della Dieta, della Finanza o dell'amministrazione, colpevoli d'aver fornito o ricevuto fondi in occasione di commesse passate ai cantieri navali, e il Gabinetto Yoshida era stato sul punto di cadere.

I lavori delle Commissioni di amnistia in Indocina

PARIGI, 30. — La commissione di amnistia per l'Indocina, istituita nel Viet Nam ha tenuto la sua prima seduta nel « Villaggio della Pace », a Trung Hiep, fissando l'ordine del giorno dei suoi ulteriori lavori, mentre a Suoi Dehi è prevista per domenica la prima riunione della commissione neutrale di controllo.

I delegati laburisti sosterranno a Mosca

MOSCA, 30. — E' stato annunciato che il 30 agosto venturo, la delegazione del partito laburista che si reca in Estremo Oriente giungerà a Mosca, ove si tratterà per due giorni.

La delegazione è guidata da Clement Attlee e comprende anche il leader della sinistra, Aneurin Bevan.

Scelba ha ricevuto l'ambasciatore inglese

Il problema triestino argomento del colloquio

Un improvviso colloquio, messo in relazione negli ambienti diplomatici con lo sviluppo delle trattative per Trieste, ha avuto luogo ieri sera fra il presidente del Consiglio Scelba e l'ambasciatore inglese, Clarke. Nulla di ufficiale si è appreso in merito, tuttavia fonti vicine alla Presidenza non hanno smentito la voce che il colloquio fosse da mettere in rapporto con la nota jugoslava che l'Istria sarebbe stata inviata a Roma per esporre le « osservazioni negative » di Belgrado sulle manovre italiane tese ad ottenere la contemporanea della firma del Patto Balcanico e dell'annuncio dell'accordo per Trieste.

Su questo argomento, Belgrado ha ribadito ieri il suo atteggiamento, facendo annunciare dal portavoce del ministero degli Esteri jugo-

slavo, che la conferenza greco-turco-jugoslava, la cui apertura è prevista per il prossimo 6 agosto, condurrà alla firma dell'alleanza balcanica. Quanto al problema triestino, il portavoce ha ripetuto che i titisti, hanno « motivo di ritenere che in questa fase il governo di Roma dimostrerà quel grado di ragionevolezza che renderà possibile la soluzione ».

Sempre intorno al problema triestino, si è registrato ieri un colloquio a Londra fra il ministro degli Esteri Eden e l'ambasciatore jugoslavo, Velebit.

Questa intensa attività diplomatica ha raddoppiato a Trieste, confermando le previsioni di un annuncio imminente della spartizione, la opposizione e le proteste della popolazione.

Per oggi è preannunciata una riunione del Comitato centrale del Partito Comunista del T.L.T. per fare il punto della situazione ed analizzare la fase attuale della lotta contro la spartizione. Alla riunione, che acquista una particolare importanza di fronte all'aggravarsi del pericolo, il segretario del P.C. del T.L.T., Vittorio Vidali, farà una relazione sull'attività dei comunisti nella lotta contro ogni spartizione del Territorio.

Dimostrazioni antigovernative con 25 feriti a Beirut

BEIRUT, 30. — Venticinque persone sono rimaste ferite, alcune in maniera piuttosto grave, nel corso di una serie di incidenti provocati da brutali repressioni della polizia contro alcune manifestazioni organizzate dai partiti d'opposizione contro il fallimento della politica governativa.

Il leader dell'opposizione, ed ex primo ministro, ha dichiarato: « Lo sciopero non rappresenta una protesta religiosa, ma è una vera e propria indignata protesta contro il regime che ha fallito in maniera completa e clamorosa di raggiungere gli obiettivi che si era preposti ».

creazioni GILMA per uomo signora bambino

Roma, Piazza Montecitorio, 112-113. Tel. 63174

## La spedizione al K 2 immobilizzata dal freddo

Il maltempo imperversa da più di un mese sulla cresta Duca degli Abruzzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — Un disastro del 6 luglio giunse soltanto ora, proveniente dal campo base della spedizione italiana per il K 2, recando: « La spedizione italiana al K-2. Durante il mese trascorso, è stato possibile effettuare lavori all'esterno soltanto per dieci giorni ».

Secondo il calendario stabilito, la spedizione doveva trovarsi ora al campo 8, mentre l'impianto del campo 5 richiede ancora tre giorni di lavoro col tempo buono. D'altra parte, bisogna tenere conto del monzone che può cominciare in questa zona entro tre settimane. Se il maltempo continuerà ancora per dieci giorni, la spedizione dovrà probabilmente abbandonare il tentativo.

teggio di alluminio della tenda da essi piantata.

Il maltempo che imperversa da più di un mese non ha precedenti nella storia delle spedizioni al K-2. Durante il mese trascorso, è stato possibile effettuare lavori all'esterno soltanto per dieci giorni.

Secondo il calendario stabilito, la spedizione doveva trovarsi ora al campo 8, mentre l'impianto del campo 5 richiede ancora tre giorni di lavoro col tempo buono. D'altra parte, bisogna tenere conto del monzone che può cominciare in questa zona entro tre settimane. Se il maltempo continuerà ancora per dieci giorni, la spedizione dovrà probabilmente abbandonare il tentativo.

La donna lascia i figli Nicholas di 12 anni, Peter di 10 anni, e Stella di 9.

Iniziatosi il dibattito contro Mc Carthy

WASHINGTON, 30. — Il Senato americano ha iniziato questo pomeriggio il dibattito sulla risoluzione presentata dal senatore repubblicano Ralph Flanders in merito all'attività del sen. McCarthy. La condotta del senatore del Wisconsin, Joseph McCarthy — afferma la risoluzione — non è degna di un membro del Senato degli Stati Uniti, e contraria alle tradizioni senatorie.

La risoluzione è stata approvata a scrutinio segreto. Tale condotta deve essere pertanto condannata.

Alla risoluzione è allegato un documento esplicativo in cui Flanders dichiara che l'onore del Senato, e quindi l'onore della Nazione, sono stati compromessi dalla incoerenza politica e dalla collaborazione di alcuni collaboratori di Mc Carthy.

Si riferisce in particolare al viaggio in Europa di Cohn e Shine, collaboratori di Mc Carthy.

13 persone morte per l'alluvione in Arabia

ADEN, 30. — Tre dici persone sono morte a causa delle alluvioni che hanno colpito la valle dell'Hadramut, nell'Arabia meridionale.

Un comunicato ufficiale aggiunge che le acque alluvionali hanno distrutto numerose case e quattro moschee. Circa centomila palme sono state radicate.

L'EFERATO DELITTO DI UNA DONNA A LONDRA

Strangola la nuora in giardino e ne denuncia la morte alla polizia

LONDRA, 30. — La trentacinquenne Hella Christofis, di nazionalità tedesca, moglie di un cameriere di un night club e madre di tre figli, è stata trovata uccisa e completamente nuda nel giardino di casa sua, ieri mattina.

Il patologo di Scotland Yard ha accertato che la donna è stata strangolata e quindi trascinata in giardino dalla testa e dalle braccia, e che l'assassina si era recata poi lei stessa, con incredibile impudenza, a denunciare la morte della nuora a Scotland Yard.

La donna lascia i figli Nicholas di 12 anni, Peter di 10 anni, e Stella di 9.

Iniziatosi il dibattito contro Mc Carthy

WASHINGTON, 30. — Il Senato americano ha iniziato questo pomeriggio il dibattito sulla risoluzione presentata dal senatore repubblicano Ralph Flanders in merito all'attività del sen. McCarthy. La condotta del senatore del Wisconsin, Joseph McCarthy — afferma la risoluzione — non è degna di un membro del Senato degli Stati Uniti, e contraria alle tradizioni senatorie.

La risoluzione è stata approvata a scrutinio segreto. Tale condotta deve essere pertanto condannata.

Alla risoluzione è allegato un documento esplicativo in cui Flanders dichiara che l'onore del Senato, e quindi l'onore della Nazione, sono stati compromessi dalla incoerenza politica e dalla collaborazione di alcuni collaboratori di Mc Carthy.

Si riferisce in particolare al viaggio in Europa di Cohn e Shine, collaboratori di Mc Carthy.

13 persone morte per l'alluvione in Arabia

ADEN, 30. — Tre dici persone sono morte a causa delle alluvioni che hanno colpito la valle dell'Hadramut, nell'Arabia meridionale.

Un comunicato ufficiale aggiunge che le acque alluvionali hanno distrutto numerose case e quattro moschee. Circa centomila palme sono state radicate.

## L'aggressione contro Costarica

(Continuazione dalla 1. pagina)

della Costarica, accusata, tanto per cambiare, di « comunismo ».

Qui, l'accusa è addirittura grottesca. Nella Costarica i comunisti sono infatti fuori legge e per essi vige la pena di morte. Figueres non tralascia occasione per affermare il suo feroce anticomunismo di marca « macarthysta », si è detto dispostissimo ad applicare tutte le decisioni adottate alla conferenza di Caracas per la repressione anticomunista e a tale scopo ha invitato nella capitale costaricense una missione dell'Fbi americano. Evidentemente, tutto questo non basta ad assolverlo agli occhi degli azionisti della United Fruit.

Squalificato ormai il loro candidato alla presidenza Castro Cervantes, gli imperialisti sono ricorsi ad un vecchio arnese fascista, esiliato da parecchi anni dal paese: Guardia Calderon. Costui vive nel palazzo del dittatore nicaraguense Somoza con un villetto concessogli dalla United Fruit, ed è stato, tra l'altro, organizzatore di « rivoluzioni » costaricensi per la guerra contro il Guatemala. Al servizio dei piani contro la Costarica è anche l'aeroporto militare costruito dalla United Fruit in territorio hondureguense, base ideale per operazioni aeree contro qualsiasi delle repubbliche centroamericane. Infine i « volatili » nicaraguensi, honduregni, cubani, ecc. messi dalla United Fruit a disposizione di Castillo Armas non sono stati integrati nell'esercito guatemalteco, ma sono rimasti concentrati in territorio hondureguense e nicaraguense. Ora queste bande vengono usate dalla United Fruit contro la Costarica.

per le operazioni contro il Guatemala.

Fino ad ora, ha comunicato il governo Figueres, tutti i tentativi dei ribelli sono falliti. Ora il Nicaragua, che tra l'altro aggrava pretese territoriali sull'Honduras e sulla Costarica si proclama vittima di una aggressione costaricense, adducendo il fatto che un'imbarcazione nicaraguense la quale trasportava « ribelli » per un'operazione contro il territorio costaricense è stata intercettata e perquisita. L'imbarcazione si trovava nelle acque territoriali costaricensi e il Nicaragua si trovava perciò in torto: ma non è difficile comprendere che gli Stati Uniti e i loro satelliti cerchino una scusa per gettare le basi di un intervento aperto, nel caso che i « ribelli » invasi oltre frontiera non dovessero riuscire a imporre alla Costarica un governo della United Fruit.

In fin dei conti, così che ha sempre funzionato la democrazia, nei Caraibi. Quando un governo dimostra di tendere ad una certa autonomia, viene eliminato, senza troppi complimenti. E' appena il caso di notare che una dozzina di questi governi imposti con simili colpi di stato che con il suo voto impedisse l'ingresso all'ONU della Cina che ha 602 milioni di abitanti mentre tutte le sei repubbliche dell'America centrale non arrivano a 10 milioni di abitanti.

PIETRO INGRAMA — direttore  
Giorgio Colonna, vice dirett. resp.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.  
Via IV Novembre, 144

ANNUNCI SANITARI

ESQUILINO  
VENEREE — Cure rapide  
DISFUNZIONI SESSUALI  
LABORATORIO, SANGUE  
ANALISI MICROS  
Veneri, Dr. R. Calandri, Specialista  
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE

Cure riservate delle sole  
DISFUNZIONI  
Nervose e Endocrine  
Cure rapide per postmatrimoniali  
Dr. PIETRO MONACO  
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoja)  
Telef. 10-12 16-19  
862-969 Piazza Fiume Sab. 10-12

DISFUNZIONI SESSUALI  
di ogni origine, Defici. Costituz.  
Frigidità, Senilità — Anomalie  
Accidentali prematrimoniali  
Cure rapide — radicali  
Orario: 9-13; 16-19 — Fest. 9-12  
Prof. Dr. DE BERNARDI  
Spec. Derm. Clin. Roma Parigi  
Docente Un. St. Med. Roma  
PIAZZA INDIPENDENZA 5  
(STAZIONE)

DOTTOR ALFREDO STROM  
VENE VARICOSE  
DISFUNZIONI SESSUALI  
CORSO UMBERTO N. 504  
(Presso Piazza del Popolo)  
Tel. 61-929 — Ore 9-20 — Fest. 9-12

CONFEZIONI DI Classe

visitateci sicuri della ottima qualità dei nostri articoli vi presenteremo il vestito meraviglioso in tessuto speciale di lino e nylon unico in Italia i nuovi modelli autunnali, alle consuete e vantaggiose condizioni

creazioni GILMA per uomo signora bambino

Roma, Piazza Montecitorio, 112-113. Tel. 63174